

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Corrispondente — In quarta pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo del cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La Banca POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Per la nostra Agricoltura

La proposta fatta dall'egregio nostro Vice Sindaco, il Dottor Ottolenghi, nell'Assemblea degli azionisti della Banca Popolare, circa la costituzione nel suo seno di un sindacato agrario per l'acquisto a grosse partite e rivendita a buon prezzo, con mora, dei generi necessari all'agricoltura (concimi, zolfi, solfati, ecc.) merita di essere presa seriamente in considerazione.

In verità la nostra agricoltura ha bisogno di essere aiutata in questi momenti di crisi. Le annate da un po' di tempo a questa parte non vanno proprio bene; l'ultima fu purtroppo disastrosa per i nostri contadini, poichè il prodotto principale delle loro fatiche, il vino, è riuscito di qualità assolutamente inferiore.

Chi conosce l'andamento della nostra economia agricola sa che il nostro agricoltore nelle annate buone si slancia troppo più in là del segno a cui dovrebbe andare. Anzichè cercare di rendere più intensa la coltura del suolo, sovente crede arricchirsi acquistando terreni nuovi; e ricorre perciò il più delle volte al prestito ad un tasso non indifferente. Ora le annate non succedendosi così buone, venendo qualche disgrazia a colpire l'andamento della gestione, ne consegue che egli si trova debitore di somme per capitali ed interessi che lo trascinano ben presto a rovina. Avvilto, scorato ecco che l'emigrazione lo attira ad altri lidi dove suderà anche più aspramente cercando novella fortuna.

Questa fonte di disagio che colpisce tali speculatori incauti non è però quella su cui vogliamo richiamare l'attenzione del nostro lettore. Noi vogliamo parlare di quell'altro cattivo stato di cose che viene dalle ingenti spese che ormai richiede la coltivazione della vite e la sua cura; spese che vengono a scemare di tanto il reddito delle nostre campagne che quasi allontanano da questi l'amore dei più grossi possidenti, mentre d'altra parte fanno trepidare e mettere in pericolo le sorti dei piccoli proprietari.

Absolutamente conviene che un rimedio si apporti a questo stato di cose. Bisogna che si pensi a migliorare la tenuta delle terre, onde esse fruttino di più. A ciò può provvedere la futura Scuola di Agricoltura che ci si promette.

Intanto, mentre si attende che il partito degli agrari della Camera ottenga una diminuzione delle tariffe per il trasporto di ogni cosa necessaria all'agricoltura, occorre che si eserciti un po' largamente il credito agricolo ad un tasso più mite di quello che sulla nostra piazza finora il particolare può trovare; specialmente allorchè si tratta di comperare i generi allorchè si tratta di comperare il

trattamento preventivo delle malattie della vite.

La nostra Banca Popolare che, è così florida e ricca, ha l'obbligo di concorrere, anzi di farsi iniziatrice di questo sindacato agricolo che a noi abbisogna. Già da molte volte i buoni azionisti hanno citato ad esempio le buone azioni che le Casse di Risparmio in genere vanno a gara nel fare ai centri dove esse hanno vita, ma la Banca non ha voluto mai fare beneficenza. Qui si tratta di fare operazioni e non beneficenza; ma operazioni che possono essere anche di certa larghezza allorchè si tratta di agricoltori onesti e buoni lavoratori.

La proprietà così suddivisa nel nostro circondario è la fonte precipua del discreto andamento della cosa pubblica. Bisogna che essa sia aiutata nel suo sviluppo affinché il nostro agricoltore sobrio, tranquillo, coscienzioso lavoratore continui a vivere nel suolo in cui nacque e viva nel miglior modo che è possibile. Altrimenti continuerà l'emigrazione dell'elemento agricolo alla città o all'estero; ingrosserà la falange degli spostati e dei malcontenti; e le nostre terre mal lavorate o assorbite dal fisco e dai capitalisti non amanti dell'agricoltura faranno sparire quel po' di benessere generale che già si nota decrescere nelle nostre regioni.

ILLUMINAZIONE AUER

Nel breve tempo nel quale in occasione delle feste all'on. Saracco si adattarono ai fanali delle vie più centrali i becchi ad incandescenza Auer, il pubblico ebbe a notare la convenienza di trasformare l'illuminazione attuale in quel sistema. Infatti da quella all'illuminazione usuale si trova una immensa differenza; mentre ora le vie sembrano quasi buie, in quei giorni parevano rischiarate da un bel plenilunio; quel povero lampione isolato e derelitto in piazza V. E. pareva un globo di luce elettrica (in paragone dei lanteroni comuni) tanta era la luce che diffondeva sull'ampio piazzale che ci siamo sempre abituati a vedere al buio.

Trattasi infatti veramente di un'economia e di un miglioramento di luce. Infatti secondo i calcoli, un becco Auer, mentre consuma la metà del quantitativo di una fiamma a ventaglio, produce una luce tripla (50 candele) e così a parità di consumo di gaz, sei volte luce che non una fiamma comune.

Con ciò si avrebbe che, con la stessa quantità di fiamme che attualmente vi sono in Acqui si potrebbero raddoppiare i numeri dei fanali ed avere una luce tripla in ognuno di essi e conseguente-

mente dal gaz di una fiamma intera una potenza illuminatrice sestupla. In pratica però siccome i nostri fanali sono di mezza fiamma, così al peggiorare dei casi, coi medesimi fanali e senz'aumento di gaz, si potrebbe avere un'illuminazione tripla dell'attuale, ed è ciò che in parte hanno potuto vedere i nostri concittadini per alcune settimane, sinchè cioè hanno avuto vita le poche reticelle.

Tratterebbesi è vero di una spesa leggermente maggiore per le reticelle, ma questa non è poi tale come immaginano taluni, perchè le reticelle, se bene adattate e riparate dal vento ed accese con precauzione, hanno lunga durata: di maggior rilievo, ma questo per una volta tanto, sarebbe la spesa di trasformazione. Poichè non è a credersi che nei fanali pubblici si proceda come negli apparecchi degli ambienti chiusi. Per l'illuminazione all'aperto occorre difendere la rete dal vento, usare specie di reticelle più resistenti, e disporre un apparecchio speciale onde si possa accendere il becco da terra collo stesso lume che usano attualmente gli accenditori, senza dover ricorrere ad una scala, per perdita di fatica.

Oggimai ovunque si va trasformando l'illuminazione a gaz nel sistema Auer, e non soltanto nelle grandi città, ma anche in quelle secondarie. Che si fa da noi? si dorme della grossa..... e si teme della spesa. A rinfancare costoro, e specialmente quel qualcuno fra i consiglieri che potesse porre la questione sul tappeto in una delle più prossime sedute del Consiglio comunale, riportiamo testualmente quanto segue dal rendiconto del Consiglio comunale di Casalmonferato del 9 corrente:

« L'assessore Montalenti dà lettura « di uno schema di convenzione fra il « Municipio e la Società Italiana del « gaz, per ridurre tutti i fanali entro « cinta al sistema incandescente coi « becchi Auer, corredandola con una « elaborata, minuziosa relazione, per il « che al relatore toccano le congratulazioni dei colleghi.

« La relazione di Montalenti conchiude « che coll'innovazione suddetta si risparmierebbero 819 lire all'anno nella spesa « per la pubblica illuminazione.

« Il Consiglio all'unanimità approva, « ecc. »

Come si vede non solo si ha maggior luce, ma anche economia.... questo soprattutto deve toccare nel vivo il capo del Comune e deciderlo....

PARTECIPAZIONE DEGLI OPERAI AI PROFITTI DELL'AZIENDA INDUSTRIALE

Per la grande importanza dell'argomento diamo brevemente un cenno del

discorso che l'on. Luzzati pronunciò in francese ad Angoulême, dinnanzi ad un numeroso uditorio e che ha tratto alla partecipazione degli Operai ai profitti dell'Azienda industriale.

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* i lettori potranno leggere il testo. Per illustrare il suo pensiero l'ex Ministro del Tesoro fa un raffronto fra il famoso *Familiestero* di Guisa e la *Cartiera Cooperativa* di Angoulême.

Questi due grandi istituti, egli detta, sono mossi dallo stesso pensiero; è il capitale che, spontaneamente, senza che gli operai ve lo costringano, con un atto di fiducia che lo onora, la pace al lavoro, e, invece di farsi padrone del lavoro, implora di esserne fratello.

Da una parte abbiamo il *Familiestero* di Guisa che si fonda sopra un caso fortunato ed eccezionale. È un'istituzione sorta per un atto di generosità straordinaria di un imprenditore il quale vi sacrificò gran parte della sua immensa fortuna (4,600,000 franchi), tiene gli operai come in una « caserma della previdenza » in una specie di prigione, sebbene dorata; un vero miracolo sociale e per la sua origine e per la sua natura.

D'altro lato abbiamo in Angoulême un altro focolare luminoso e bel principio di uguaglianza del capitale e del lavoro, un'istituzione che, pur essendo mirabilmente organizzata, pur lasciando agli operai un'ampia partecipazione agli utili, non esige uno sforzo straordinario del fabbricante, e neppure racchiude i lavoratori in un monastero.

E poichè, prosegue l'on. Luzzati, noi non dobbiamo essere sognatori solitari, così dobbiamo bensì ammirare quelle opere anormali che s'impongono per la loro grandezza, ma assai più noi dobbiamo desiderare il trionfo di istituti sociali che abbiano in sé la forza contagiosa della diffusione e la facilità relativa di attuazione.

Il *Familiestero* di Guisa, per le circostanze eccezionali in cui è nato e vive, è destinato a restare unico, forse.

La *Cartiera* di Angoulême non è invece un miracolo sociale, è un'istituzione economica. E noi tutti sappiamo che la Società umana non vive di sforzi straordinari e miracolosi, vive di atti possibili.

L'autore ricorda una frase incomparabile detta da Dollfus in uno slancio dell'animo suo generoso: il fabbricante deve ai suoi operai qualche altra cosa oltre il salario, e soggiunge che *questo di più* è la partecipazione agli utili dell'impresa, un'opera partecipativa che conservatrice, essenzialmente antirivoluzionaria, che reca in sé rimedio di molti dei mali e dei conflitti che agitano il